

IL CANTIERE DELL'IRPEF

La criticità:

"... agevolazioni decrescenti al crescere del reddito che provocano una differenziazione delle aliquote marginali con effetti che alterano la natura progressiva dell'imposta; effetti negativi ulteriormente aggravati e complicati dalle recenti norme che hanno esteso a redditi più alti le detrazioni/crediti d'imposta per il lavoro dipendente ...".

La nostra proposta:

"... importi piatti per tutte le agevolazioni e abolizione del criterio dell'importo della agevolazione che decresce al crescere del reddito ...".

Roma 14 marzo 2020

Agevolazioni piatte con importi uguali per tutti i contribuenti a cui spettano

di Lelio Violetti

La fantasia del nostro legislatore e dei tecnici che lo hanno supportato in ambito fiscale è stata, in particolare per l'imposta sul reddito delle persone fisiche, negli anni pressoché inesauribile e fornita d'una creatività che forse poteva essere con maggior profitto indirizzata verso altri scopi più importanti e più produttivi per la crescita del paese.

Quando fu introdotta nel 1973 la nostra IRPEF si basava su regole semplici che consentivano una facile e rapida determinazione dell'imposta. In particolare, le agevolazioni si riducevano a pochi oneri deducibili per spese documentate in modo oggettivo; alle detrazioni soggettive fisse (quota esente + carichi di famiglia); alla detrazione per il lavoro dipendente in sostituzione del riconoscimento delle spese di produzione del reddito e ad una detrazione speciale per i pensionati.

Negli anni, per il succedersi di continui e ripetuti cambiamenti normativi, la dichiarazione IRPEF è divenuta sempre più complessa. Per dare un'idea del progressivo aumento di complessità solo nel campo dell'abbattimento dell'imponibile e dell'imposta sono stati introdotti, rispetto alla semplice formulazione iniziale del 1973, i seguenti cambiamenti:

- deduzione dall'imponibile decrescente al crescere del reddito;
- detrazione dall'imposta decrescente al crescere del reddito (in sostituzione della deduzione);
- detrazione dall'imposta in percentuale dell'onere sostenuto (ampliandone a dismisura il numero);
- detrazione dall'imposta fino a capienza dell'imposta gravante sul reddito di specie;
- credito d'imposta ai redditi da lavoro dipendente fra 8.000 e 26.000 € di reddito complessivo.

Il massimo dell'inventiva si raggiunse negli anni Ottanta con la detrazione che spettava fino a capienza dell'imposta dovuta sul reddito di specie.

A quei tempi ancora non esisteva l'assistenza fiscale dei CAF e oltre un milione di dipendenti e pensionati non applicarono bene questa complessa regola trasferendo l'importo incapiante della detrazione all'imposta dovuta su altri redditi (fabbricati, agrari, dominicali, ecc.).

Circa quattro anni dopo l'amministrazione richiese a questi contribuenti di saldare l'imposta mal calcolata per di più applicando sanzioni che allora erano particolarmente gravose.

Proprio da questo episodio si cominciò a parlare di fisco debole con i forti e forte con i deboli e di fisco lunare che poi culminò con altre iniziative di analoga complessità da parte del legislatore nella dichiarazione lunare all'inizio degli anni Novanta.

Fu proprio in conseguenza di ciò che venne introdotta l'assistenza fiscale e il modello 730 che eroga tempestivamente a dipendenti e pensionati i rimborsi spettanti attraverso il datore di lavoro o l'ente pensionistico.

Se la capienza dell'imposta sul reddito di specie poteva tecnicamente e fiscalmente avere una sua logica, di certo non altrettanto si può dire dell'agevolazione decrescente al crescere del reddito criterio che nell'ambito dell'applicazione all'imponibile di aliquote progressive origina forti iniquità.

Non a caso questo criterio non è utilizzato da nessun paese al mondo per la determinazione dell'imposta personale.

È, al contrario, molto utilizzato nei trasferimenti diretti (assegni, sostegni, aiuti, ecc.) dove, come integrazione fino ad una certa soglia di reddito, non crea come nel fisco l'"effetto scalino" facendo guadagnare di più a chi guadagna di meno.

Infatti, nell'ambito della progressività dell'imposta personale questo effetto è originato dal fatto che, se il limite, al di sopra del quale l'agevolazione non è più corrisposta, è un importo fisso, con l'applicazione delle aliquote restano in tasca a chi ha un reddito minore più soldi di quelli che restano in tasca a chi ha un reddito maggiore e questo è incostituzionale.

Per tale ragione si ricorre al meccanismo della decrescenza che consente che man mano che la detrazione diminuisce ciò non accada.

Il meccanismo della decrescenza origina anche un altro fenomeno profondamente iniquo in quanto l'aliquota marginale applicata agli intervalli di reddito in cui l'importo detraibile decresce l'aliquota marginale applicata è più alta di quella dello scaglione in cui è compreso il reddito.

Oltre ad essere iniqua l'agevolazione decrescente al crescere del reddito suscita forti perplessità anche perché è incomprensibile che si debba ricorrere ad un meccanismo così complesso per aumentare l'imposta dei redditi più alti quando sarebbe sufficiente aumentare l'aliquota applicata a quel reddito.

Un'ultima considerazione sempre in merito all'illogicità di questo criterio deriva dal fatto che le agevolazioni sono legate a criteri oggettivi come ad esempio le spese di produzione del reddito per lavoro dipendente o per il sostentamento dei familiari a carico e, tenendo conto di questo, non si capisce il perché l'importo non debba essere uguale per tutti i contribuenti che sostengono la spesa a prescindere dall'importo del reddito percepito.

Per dare un'idea di quello che accade con la decrescenza dell'agevolazione al crescere del reddito basta fare riferimento all'erogazione del credito di 80 € mensili al lavoro dipendente nella fascia di reddito compresa fra 24.000 € e 26.000 €.

L'azzeramento decrescente del credito d'imposta degli 80 € mensili provoca che nello scaglione di reddito fra 24.000 e 26.000 € si applichi una aliquota del 75%; in pratica per ogni 100 € in più sopra i 24.000 il contribuente ne intasca effettivamente solo 25 €. L'aliquota applicata fra 24.000 € e 26.000 € è pari al 27% e quindi poco meno di tre volte più bassa.

La nostra proposta prevede pertanto d'introdurre detrazioni o altri tipi di agevolazioni uguali per tutti i contribuenti e l'abbandono del criterio della decrescenza al crescere del reddito tecnicamente e fiscalmente poco valido e profondamente iniquo.